

REFERENDUM

Il No di Emiliano:
“Pd, basta ordini
e minacce
ai nostri elettori”

◦ A PAG. 8

Emiliano ai “ribelli” dem: “Non cedete alle minacce”

Il governatore pugliese accusa i vertici dem di intimidire chi vuole votare No

Allarme Sud

Il premier sta battendo a tappeto le Regioni meridionali. Ma in Sicilia è andata male

» WANDA MARRA

“Minacce”: la parola che Michele Emiliano Mieri mette sul tavolo del dibattito sul referendum costituzionale è pesante. L'accusa a Matteo Renzi e ai dirigenti del Pd è particolarmente grave: “Io lanciao un appello a tutti i militanti di centrosinistra di non stare a sentire né ordini di partito né minacce, perché anche eventuali minacce sono prive di fondamento e di avere un grande coraggio di scegliere tra il Sì e il No”. Di quali minacce parla? A cosa si riferisce? Il governatore preferisce non approfondire. Ma c'è un timore strisciante che serpeggia in Puglia: ovvero che la sua scelta di bocciare la riforma possa influire sulle posizioni del governo e sulle risorse stanziare per la Regione. D'altra parte, la Torino di Chiara Appendino ha perso parte del Salone del Libro, a favore della Milano di Sala. E la Roma di Virginia Raggi, l'ultima tappa del Giro d'Italia. Sempre a favore di Milano. Emiliano, prima del referendum sulle trivelle (era a capo del fronte del No) aveva

lanciato accuse simili: “Non fatevi intimidire. C'è un tam-tam dentro il Pd: si intima di fare attenzione, che andando a votare le vostre carriere o i vostri interessi potrebbero essere messe in discussione”.

ORA IL FUORIONDA tra il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che discutevano con preoccupazione del fatto che alcuni governatori (tra cui, oltre allo stesso Emiliano, anche Rosario Crocetta) votassero No, non gli è andato giù. “Se Boccia si iscrive al Pd mi va anche bene, sono più preoccupato se il Pd si iscrive a Confindustria”, denuncia. L'allerta d'altra parte è massima: i sondaggi al Sud sono molto preoccupanti per il governo. Il premier sta facendo campagna a tappeto. Il weekend scorso era in Sicilia (dove non è andata benissimo: fischi e sedie vuote), ieri in Campania. Intanto, da *Porta a Porta* D'Alema gli rinnova le critiche: “Al posto di Renzi mi sarei dimesso dopo le Comunali. Io mi dimisi dopo le Regionali. I politici si dividono in due categorie: quelli che si dimettono, pochissimi, e quelli che le minacciano, tantissimi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

